



# La vita come intreccio di storie con Aime

«Dialoghi»: venerdì al teatro Bolognini l'antropologo incontra il pubblico e le scuole. La prenotazione è obbligatoria: come fare

**Poco** più di due mesi al via e si comincia già a respirare «l'aria che farà». È tempo di anteprima per i «Dialoghi di Pistoia», festival di antropologia del contemporaneo che per venerdì le propone un incontro preparatorio con l'antropologo Marco Aime (ore 11) al teatro Bolognini, in streaming sui social (Facebook e YouTube) del festival dalle 11.15 del giorno stesso. Dal palco si lancerà il primo sassolino attorno al tema della tredicesima edizione, «Narrare humanum est. La vita come intreccio di storie e immaginari». L'incontro è rivolto in particolar modo alle scuole secondarie di secondo grado di Pistoia e della provincia – ma anche per gli istituti scolastici di tutta Italia che, da anni ormai, seguono in streaming, il mini-ciclo di antropologia ideato dalla direttrice del festival, Giulia Cogoli, e promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia –, ma anche al pubblico in generale con l'unica indicazione di prenotarsi obbligatoriamente via mail scrivendo a [dialoghi@comune.pistoia.it](mailto:dialoghi@comune.pistoia.it). «Perché gli es-



L'appuntamento con l'antropologo Marco Aime

seri umani tentano di dare un ordine al mondo? In realtà – introduce Aime presentando l'appuntamento – il nostro pianeta può vivere benissimo senza di noi e la natura non ha certo bisogno di essere 'riordinata'. Siamo noi ad avere bisogno di classificare, di mettere in relazione ciò che vediamo e anche ciò che immaginiamo, perché il nostro cervello necessita di concatenazioni logiche, di elementi messi in sequenze comprensibili, che abbiano una logica a noi

chiara. Ecco da dove nasce la nostra attitudine alla narrazione, al racconto. Attitudine dettata dalla necessità di comunicare, siamo animali sociali, non potremmo non esserlo, senza questa capacità di trasmetterci informazioni ci saremmo già estinti da migliaia di anni. La forza dell'homo sapiens sta proprio nel saper comunicare e, per farlo, ogni comunità umana ha inventato un linguaggio. Linguaggio che non è solo una sequenza di suoni ordinati, ma è una

sorta di lente attraverso cui guardare e leggere il mondo. Cambiare lingua vuole dire anche cambiare modo di pensare. Ciascuno di noi è il prodotto di storie che abbiamo vissuto e abbiamo ascoltato. In questo modo noi costruiamo il nostro essere umani, la nostra appartenenza a una o più comunità, la nostra capacità di convivere.

**Quando** perdiamo la capacità di ascoltare quelle degli altri, allora nascono le incomprensioni, i pregiudizi, che sono anch'essi il prodotto di narrazioni. Cominciamo a raccontare una storia in cui l'altro, il diverso, diventa l'icona di ogni male. È da queste narrazioni che nascono il razzismo, l'odio per l'altro, le guerre. Un pericolo che dobbiamo evitare e l'unico modo per farlo è ascoltare le storie di tutti». Al termine dell'incontro, Aime risponderà alle domande del pubblico in teatro e a quelle poste dalle classi collegate in streaming attraverso Facebook e YouTube. Il secondo incontro sarà mercoledì 27 aprile, alle 11 al teatro Bolognini, con il filosofo Duccio Demetrio. Per info: [www.dialoghidipistoia.it](http://www.dialoghidipistoia.it).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



100404